

1875.

---

*Adunanza straordinaria 16 gennaio 1875.*

ORDINE DEL GIORNO.

- 1°* *Votazione per l'ammissione di nuovi soci.*
- 2°* *Relazione della Commissione del bilancio.*
- 3°* *Presentazione del Conto consuntivo 1874 e nomina dei revisori.*
- 4°* *Proposta del socio ingegnere Reycend.*

Presidenza BERRUTI.

Presenti 20 Soci effettivi residenti.

Polto — Pulciano — Masino — Garneri — Camperi  
— Sacheri — Zucchetti — Reycend — Pecco — Ceppi  
— Rochette — Thovez — Regis — Curioni — Luvini  
— Spurgazzi — Treves — Allemano — Berruti — Sprea-  
fico, *segretario*.

1° Lettosi il Verbale dell'antecedente adunanza, e non essendovi osservazioni in contrario, esso risulta approvato.

Il Segretario annunzia i doni pervenuti dopo l'ultima adunanza.

2° Il Presidente pone ai voti l'ammissione dei nuovi Soci proposti nell'ultima riunione del Comitato, e risul-

tano ammessi a unanimità in seguito al favorevole risultato della votazione segreta i signori :

1. SOLDATI ing. ERMANNÒ in qualità di membro effettivo residente, proposto dal socio Pulciano.
2. ANDREONI ing. GUSTAVO in qualità di membro effettivo residente, proposto dal socio Curioni.
3. PESSIONE ing. Gio. BATTISTA capitano nel Genio militare, in qualità di membro effettivo non residente, proposto dal socio Spreafico.
4. DURANDY ing. GIUSEPPE in qualità di membro effettivo non residente, proposto dal socio Franco.
5. MORENO ing. OTTAVIO in qualità di membro effettivo non residente, proposto dal socio Berruti.
6. Marucco ing. ANTONINO in qualità di membro effettivo non residente, proposto dal socio Spreafico.

3° Il relatore della Commissione incaricata di esaminare il bilancio presuntivo pel 1875, ing. Polto, dà quindi lettura di una estesa relazione, in cui accennando all'innovazione introdotta nel modo di tenere la Contabilità sociale, pone in evidenza i suoi pregi in confronto del sistema antico, e poscia, dopo aver discussi i risultati presunti, propone all'Assemblea l'approvazione definitiva del bilancio medesimo.

Non essendovi osservazioni per parte di alcuno dei Soci presenti, il bilancio presuntivo per l'anno 1875 risulta approvato in conformità del quadro che sarà esposto nella sala di lettura.

4° Il Presidente presenta in seguito il Conto consuntivo dello scaduto esercizio 1874, facendo rilevare all'Assemblea come dal medesimo risulti un utile netto di L. 2369 45 che andrà in aumento del Capitale sociale, ma osserva però che questo utile dell'Esercizio è dovuto in gran parte al non essersi spesa somma alcuna per pubblicazioni.

Propone la nomina di tre revisori che riferiranno nella prossima adunanza.

Sulla questione, se i revisori debbano come per il passato essere eletti dalla Presidenza, il commendatore Spurgazzi osserva essere più consentaneo ai principii di buona amministrazione affidare una tal nomina all'assemblea stessa, e propone al voto di questa i signori Thovez, Sacheri e Pulciano.

Procedutosi alla votazione per alzata e seduta, risultano eletti revisori a grande maggioranza i tre soci proposti.

5° Viene finalmente aperta la discussione sulla proposta fatta dall'ing. Reycend, perchè si mandi all'ingegnere Pietro Carrera un indirizzo di congratulazione per l'opera testè compiuta della costruzione della nuova Galleria delle Industrie Subalpine.

Il Presidente premette, che al ricevere la proposta dell'ing. Reycend, fu sua prima cura l'indagare se fra gli atti delle passate amministrazioni, potesse riscontrarsi un qualche precedente analogo, ma che essendogli risultato che per iniziativa della Presidenza si inviarono indirizzi di congratulazione una sola volta nell'occasione dell'apertura della grande Galleria del Fréjus, e riflettendo poi che questo caso non è paragonabile al presente; poichè in quello il fatto stesso dell'apertura bastava a costituire un importante avvenimento, ha creduto suo debito di deferire la questione all'esame dell'assemblea.

Cede quindi la parola al proponente perchè voglia svolgere il suo concetto.

L'ing. Reycend si associa col Presidente sulla convenienza di lasciar giudice l'Assemblea dell'opportunità di un indirizzo, ed in merito alla sua proposta osserva, che non è il caso di darle sviluppo, poichè sono noti a tutti i meriti speciali, l'abilità e la instancabile attività dimostrata dall'ing. Carrera, nel condurre a termine l'opera di cui si tratta, e nel superare numerose e non prevedibili difficoltà.

In quanto al modo di concretarla, non è necessario at-

tenersi a quello indicato nella sua lettera, ma dichiararsi disposto ad accogliere qualunque altra forma che possa proporsi, per esprimere i sentimenti dell'Assemblea.

L'ing. Zucchetti crede che una dimostrazione di stima all'autore della nuova Galleria non sia fuor di luogo, e debbasi lasciare alla Presidenza la scelta della forma.

Il commendatore Spurgazzi si oppone. È per lui ingrato argomento questo di dover contraddire una collettiva manifestazione dei sentimenti individuali di ciascun socio, ma a parer suo nè l'indole, nè le consuetudini della Società raccomandano l'accoglimento della proposta; mentre invece non può non giovare all'associazione l'astenersene: dovendo i soci piuttosto essere desiderosi e lieti, che i colleghi loro si rendano degni colle proprie opere e col portato dei loro studii, del plauso universale, che mostrarsi solleciti di farsene scambievolmente l'eco ed i proclamatori; e la considerazione per la Società dovendo farsi più forte e sempre maggiore nel pubblico, per l'omaggio venuto a lei dal di fuori meglio che per quello partito dal di dentro.

È questo il motivo che lo rende dissenziente dalla proposta, per quanto grande possa essere la sua ammirazione al Carrera, e sincera la lode al lavoro da questi compiuto.

Osserva inoltre che le modeste proporzioni della Galleria, se per una parte hanno lasciato campo al Carrera di dar prova di abilità, di solerzia e di previdenza non comuni, non potrebbero per altro permettere alla Società di scostarsi dalla linea di condotta che le è direttamente tracciata dal suo statuto, tanto più quando, come nel caso presente, il concetto dell'opera, che costituisce uno dei meriti essenziali dell'architetto, non è nè tutto, nè forse originalmente dell'autore; ma va attribuito, o almeno diviso con altri.

Il comm. Spurgazzi non vorrebbe finalmente che la Società, col fare favorevole accoglienza alla proposta venuta

innanzi, incorresse la taccia di non avere avvertite altre opere non meno utili, non meno difficili, che si sono compiute in questi ultimi anni in paese; fra le quali primeggia per importanza, per felicità di concetto, e per perfezione di esecuzione, il canale della Ceronda, opera di un altro dei nostri colleghi.

Il Presidente conviene nelle conclusioni dal comm. Spurgazzi, soggiunge che non spetta alla Società di rilasciare certificati di lode ai suoi membri, che sarebbe un precedente molto pericoloso inaugurare ora cotesto sistema, e prega perciò il proponente di voler modificare o ritirare la sua proposta.

E l'ingegn. Reycend aderendo all'invito, ritira l'istanza fatta; per cui dopo essersi finalmente deliberato che il sunto dell'avvenuta discussione debba essere inserito nel processo verbale della seduta, l'adunanza si scioglie.

*Il Presidente*  
BERRUTI.

*Il Segretario*  
SPREAFICO.

Adunanza straordinaria 8 marzo 1875.

ORDINE DEL GIORNO.

1. *Votazione per l'ammissione di due nuovi soci.*
2. *Relazione dei Revisori dei Conti, e votazione del Bilancio consuntivo 1874.*
3. *Proposta del Comitato per la nomina di un Conservatore della Biblioteca.*
4. *Secondo Congresso degli Ingegneri italiani a Firenze.*
5. *Tariffe architettoniche.*

Presidenza PECCO.

Presenti 23 soci effettivi residenti, e 2 non residenti:  
 Polto — Ovazza — Poccardi — Albert — Soldati Ermanno — Soldati Vincenzo — Sacheri — Casana — Nuvoli — Garneri — Treves — Curioni — Chinaglia — Foscolo — Dorna — Pulciano — Fettareppa — Richelmy — Thovez — Zucchetti — Luvini — Gribodo — Marucco — Spreafico, *segretario*.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente adunanza, il Segretario annunzia i doni pervenuti alla Società.

1° Procedesi quindi alla votazione segreta per l'ammissione dei due nuovi soci proposti nella ultima riunione del Comitato, le cui domande furono debitamente pubblicate nelle sale della Società e negli avvisi di convocazione; e risultano all'unanimità ammessi quali soci effettivi residenti i signori:

OLMI ingegn. GIUSEPPE, Capo Ufficio Tecnico Provinciale del Macinato, proposto dal socio Pulciano.

VIRIGLIO Ingegn. SEBASTIANO, proposto dal socio Pulciano.

2° Il Presidente invita il relatore della Commissione del bilancio a comunicare i risultati della revisione eseguita sui conti dello scaduto esercizio, ed il socio ingegnere Sacheri dà lettura in tale qualità della relazione che si unisce quale allegato al presente verbale (vedasi pagina 53) in cui si propone la definitiva approvazione dei conti suddetti, ed un voto di encomio alla Presidenza che ha grandemente migliorata questa parte dell'andamento sociale, coll'introdurre un più logico e conveniente sistema di contabilità.

Posta quindi ai voti l'approvazione del Bilancio consuntivo 1874, esso risulta unanimemente approvato, ed in pari tempo l'Assemblea accogliendo la proposta del relatore, ringrazia in ispecial modo il Presidente ed il Segretario, che prestarono le loro cure al miglioramento della tenuta dei registri sociali.

3° Essendo in corso alcune trattative per la nomina di un vice-segretario, con buona speranza di riuscire a trovare chi volenterosamente vorrà assumersi anche il mandato di ordinare e conservare la Biblioteca sociale; il Presidente crede opportuno per ora di sospendere i provvedimenti relativi all'art. 3° dell'ordine del giorno proposto dal Comitato, unicamente nella tema di non poter trovare chi volesse incaricarsi delle funzioni di vice-Segretario.

4° Apresi quindi la discussione sul 2° Congresso degli Ingegneri italiani che dovrà tenersi in Firenze nel settembre del corrente anno, a senso della Circolare emanata dalla Commissione esecutiva colla data 21 dicembre 1874.

Il Presidente osservando che detta Circolare sarà probabilmente nota alla maggior parte dei Soci presenti, invita l'Assemblea a deliberare prima di tutto, se la Società intende di farsi rappresentare ufficialmente al Congresso.

Su questo proposito si conviene unanimemente nella convenienza di essere rappresentati, ma mentre il socio Soldati vorrebbe che in attesa di conoscere il nome di coloro che interverranno al Congresso, si comunicasse frattanto alla Commissione esecutiva l'intenzione della Società; il professore Curioni non crede sia il caso di fare questa comunicazione, ma debbansi piuttosto invitare i Soci a pronunciarsi nei termini stabiliti dall'art. 2 del programma.

Il professore Curioni vorrebbe inoltre, che si nominasse una Commissione per raccogliere ed ordinare i quesiti che, a senso del programma, devono trasmettere alla Commissione esecutiva; ma a ciò si oppone il professore Sacheri, il quale opinerebbe fosse miglior partito lasciarne lo studio e la proposta all'iniziativa individuale dei Soci, per non esporre la Società a presentare ufficialmente dei quesiti che poi non fossero portati alla discussione del Congresso.

Egli non comprende bene, quale dovrebbe essere il mandato della Commissione, poichè se si tratta di raccogliere i quesiti, può farlo il Comitato; se di ordinarli, non sembra un mandato abbastanza importante; se di fare la scelta dei più pregevoli, non potrebbesi forse ottenere un risultato soddisfacentissimo, perchè, come osservò il commendatore Richelmy, dovrebbe far dipendere la nomina dei membri della Commissione<sup>1</sup> dalla natura dei quesiti proposti.

Il socio Thovez non è però di questo avviso, e ritiene che la Commissione debba preparare i quesiti nello stesso tempo che riceverà quelli proposti dai Soci; ed il professore Foscolo per definire l'insorta questione, vorrebbe che si fissasse un termine alla presentazione, scaduto il quale, il Comitato nominasse una Commissione composta di membri competenti in ciascuna delle materie su cui verteranno le tesi proposte, con incarico di ordinarle e di dare il suo parere in merito, prima della prossima adunanza sociale.

Finalmente il professore Curioni osservando che è di tutto interesse che la Società nostra risponda all'invito della Commissione esecutiva, insiste nella sua proposta di nominare fin d'ora una Commissione, con incarico di studiare essa stessa alcuni quesiti, qualora non ne riceva dai Soci; e tale proposta, dopo alcune altre osservazioni dei Soci presenti, messa ai voti dal Presidente è approvata.

Nasce quindi discussione sull'estensione da darsi al mandato della Commissione, sul numero dei membri che devono formarla, e su chi debba nominarla, e vi prendono parte i soci Sacheri, Curioni, Luvini, Richelmy e Gribodo, conchiudendosi che il mandato della Commissione debba essere il più ampio, che vi sia almeno un membro per ognuna delle materie indicate nel programma 21 dicembre 1874; e che finalmente la nomina debba farsi dalla Presidenza.

Dopo di che il Presidente cav. Pecco prega i signori Curioni, Ceppi, Casana, Thovez, Sacheri, Zucchetti e Fattarappa a volersi assumere il carico di membri della Commissione suddetta.

Prima di passare alla discussione dell'ultimo punto dell'ordine del giorno, il cav. Sacheri propone un indirizzo di congratulazione al professore Doma, felicemente ritornato dal suo lungo viaggio scientifico, ed a tale manifestazione di simpatia si associano tutti i presenti.

5° Il Presidente comunica quindi una lettera dell'ingegnere Oreste Bollati, membro della Commissione generale per le tariffe architettoniche, colla quale si richiedono informazioni a tutti gli Ingegneri ed Architetti sulle norme vigenti circa agli onorarii, e sui migliori provvedimenti a proporsi al riguardo. — Il Presidente dimostrasi personalmente fautore dell'applicazione dei principii della più larga libertà, ma nondimeno crede opportuno d'interpellare l'Assemblea per promuovere un voto che certamente potrà avere una qualche influenza sulle deliberazioni del futuro Congresso, in cui l'argomento dev'essere sviluppato.

Il professore Thovez non riesce a spiegarsi perché i lavori degli Ingegneri debbano essere soggetti a maggiori restrizioni degli altri lavori in genere; e debbasi ad essi applicare un illogico protezionismo a favore dei clienti, mentre il libero scambio va facendosi strada in qualunque ramo dell'umana attività. — Per altra parte è forse possibile trovare un'equa unità di misura del lavoro intellettuale? L'esperienza non ha forse dimostrato, che un parere saggiamente pronunciato salva il cliente da disastrose emergenze, mentre se non richiede in chi lo dà che pochi istanti di concentrazione e di applicazione, è però il frutto di un'intelligenza più sviluppata, di una lunga esperienza, e di un'acquistata dottrina?

Ed ora, come sottomettere a calcolo tanti e si disparati elementi di valore? — Molte cose si potrebbero aggiungere per convalidare tali ragioni, ma al professore Thovez sembrano così ovvie, che egli crede opportuno di sottoporre senz'altro l'importante argomento ad un voto dell'Assemblea.

Dopo alcune altre osservazioni dei Soci presenti, il Presidente formula il seguente ordine del giorno, il quale è unanimemente approvato:

« La Società degli Ingegneri e degli Industriali è di  
 « voto, che debbasi promuovere dall'autorità competente  
 « l'abolizione di qualsiasi tariffa per gli ordinari lavori  
 « degli ingegneri e degli architetti, ad eccezione delle  
 « tariffe giudiziarie che sono imposte dalle Leggi, e di  
 « cui non spetta alla Società di occuparsi. »

Il socio Soldati prendendo occasione dal tema proposto, richiama l'attenzione della Società sopra un'altra questione interessantissima per la classe degli ingegneri, e che si riferisce appunto alle perizie giudiziarie.

Quando un ingegnere od un architetto riceve dal Tribunale l'incarico di una perizia d'ufficio, d'ordinario viene soddisfatto dalle parti interessate lorchè queste hanno già avuto conoscenza dei risultati della perizia, ne hanno ri-

cevuto una copia, e se ne sono serviti nello sviluppo della causa.

Il Tribunale che ha ordinata la perizia si limita, per quanto riguarda le competenze del perito, ad esaminare e tassare la parcella unita alla relazione e dare alle parti l'ordine di pagamento, lasciando che il perito faccia presso le medesime tutte le incombenze necessarie per far eseguire quest'ordine.

Da quest'usanza nascono parecchi inconvenienti: in primo luogo un ritardo sempre lungo, talora lunghissimo, nel pagamento; poi la probabilità di liti che facilmente insorgono, quando la parte soccombente che deve alle risultanze della perizia la perdita della causa, fa oggetto delle sue ire il perito d'ufficio, e si rifiuta quindi di pagarlo se non dopo averlo costretto a ricorrere ai Tribunali.

Il trovarsi così di fronte dopo una perizia d'ufficio come creditore il perito, che con veste quasi di giudice ha dato un parere, e come debitore il litigante che fu deluso nelle sue aspettative per causa di questo parere, è cosa non solo dannosa agli interessi dei periti e contraria affatto alla loro dignità, ma sarebbe ancora pregiudizievole all'amministrazione della giustizia ogniqualvolta delle parti interessate nella perizia, l'una è potente e solvibile, l'altra di deboli mezzi pecuniarii, se a questo pericolo non potesse sempre riparo l'onestà, rettitudine e disinteresse del perito, il quale non si lascia mai influenzare dal pensiero, che dando ragione al potente egli ha la certezza di essere soddisfatto, mentre corre il rischio di perdere, tempo, fatica e spese, pronunciando un parere a lui contrario.

A questi lamentati inconvenienti della procedura attuale si potrebbe porre un facile rimedio, se dal Ministero di Grazia e Giustizia emanasse un provvedimento col quale si proibisse al cancelliere del Tribunale di rilasciar copia della perizia alle parti, e nemmeno conoscenza del suo risultato, se prima non constasse del pagamento fatto al perito, od ai periti, delle loro competenze.

Dopo alcune osservazioni dei soci presenti, le quali tendono a confermare gli inconvenienti accennati dall'ingegnere Soldati, e la necessità di porvi riparo, l'Assemblea accoglie unanime la proposta di invitare qualche deputato a voler propugnare le idee sovra esposte, specialmente nella prossima circostanza che si presenterà al Parlamento di discutere le tariffe giudiziarie.

Ed il Presidente, dopo avere incaricato l'ingegnere Soldati a redigere un apposito memoriale in cui sia sviluppato il suo concetto, scioglie l'adunanza.

*Il Presidente*  
PECCO.

*Il segretario*  
SPREAFICO.

*Adunanza straordinaria 22 marzo 1875.*

ORDINE DEL GIORNO.

*Relazione della Commissione incaricata di studiare e proporre i quesiti da trasmettersi alla Commissione esecutiva del 2° Congresso degli Ingegneri italiani, sedente in Firenze.*

Presidenza PECCO.

Presenti 25 soci effettivi residenti, ed uno non residente:  
Chinaglia — Treves — Polto — Tonta — Camperi —  
Sacheri — Zucchetti — Masino — Garneri — Piana —  
Andreoni — Soldati Vincenzo — Reycend — Ceppi —  
Casana — Codazza — Peyron — Regis — Curioni —  
Fettarappa — Doma — Thovez — Marucco — Spreafico,  
*segretario.*

1° Letto ed approvato il verbale dell'antecedente adunanza, il Segretario annunzia i doni pervenuti alla Società dopo la riunione 8 corrente.

2° A soddisfazione del desiderio manifestato dall'Assemblea nella precedente seduta, vien data lettura di un progetto di lettera redatto dall'ingegnere Soldati, in risposta alla circolare inviata dall'ingegnere Bollati circa alle tariffe architettoniche.

3° Il Presidente invita in seguito il relatore della Commissione nominata nell'adunanza 8 marzo, coll'incarico di studiare e proporre i quesiti da trasmettersi alla Commissione esecutiva del Congresso, a dar lettura dei quesiti stessi; e l'ingegnere Fettarappa, premessi alcuni cenni sui lavori della Commissione, incomincia l'esposizione dei quesiti nell'ordine indicato dal programma.

Sorge intanto discussione sull'argomento se debbasi sentire la lettura di tutti i 42 quesiti di seguito, o se questi debbano leggersi classe per classe a seconda delle materie su cui vertono; ed incidentalmente svilupparsi pure l'altra questione, se la Società debba inviarli a suo nome, o semplicemente come raccolti da essa, ma a nome dei singoli proponenti.

Sulla prima questione il professore Curioni sarebbe favorevole alla divisione per classi, l'ingegnere Sacheri vorrebbe sentirli tutti di seguito; e sulla seconda, mentre il Presidente osserva che lo scopo della presente adunanza implica che la Società, dopo aver scelti fra tutti i proposti quelli che le sembrano più corrispondenti all'indole del Congresso, li mandi essa stessa a suo nome; alcuni altri soci sarebbero di parere, che per salvare la responsabilità sociale, convenga invece inviarli soltanto come raccolti a nome dei proponenti.

Ma il conte Ceppi osserva che le proposte avranno maggior effetto, se presentate dalla Società, e tanto più esse acquisteranno maggiore autorità, qualora esse appaiano come il risultato di una matura discussione e di un opportuno studio.

Il professore Curioni insiste sulla questione pregiudiziale, quale venne posta dal signor presidente; aggiungendo che se i quesiti si mandano a nome dei soci è inutile tenere adunanza, mentre la discussione avrebbe solo ragione di essere quando la Società voglia avocarli a sé e farne cosa propria.

Per contro il commendatore Codazza, dimostrandosi spiacente di non aver potuto assistere alle Precedenti adunanze, e di non essere quindi informato a sufficienza delle deliberazioni prese, fa notare all'Assemblea che egli ha sentito a parlare di 42 quesiti, e che perciò sarebbe una illusione il ritenere che la Commissione esecutiva, anche volendolo, potesse ammetterli tutti all'esame del Congresso.

Ora, se per una parte è rincreasevole esporre la Società

ad un rifiuto, per l'altra è pure impossibile che seduta stante si possa con qualche fondamento fare uno studio accurato di ciascun quesito, per decidere se meriti di essere inviato, oppure posto in disparte; e che a tal uopo nessun altro mezzo vi sarebbe che la nomina di un'altra Commissione.

Egli conchiude pertanto che:

O debbasi affidare ad alcuni soci l'incarico di scegliere i più opportuni fra tutti i quesiti proposti; od in caso contrario, che l'invio sia fatto a nome di ciascun proponente.

Seguitasi intanto la lettura di tutti i rimanenti quesiti, terminata la quale il Presidente riapre la interrotta discussione.

Nascono da questa le tre proposte seguenti:

La 1<sup>a</sup> dell'ingegnere Vincenzo Soldati, il quale per conciliare le divergenti opinioni manifestate in proposito, e per ottenere una relativa speditezza, propone che rinnovisi la lettura di ciascun quesito, e la si faccia immediatamente seguire dalla votazione.

Posta ai voti, è respinta.

La 2<sup>a</sup> del conte Ceppi, il quale come membro della Commissione avendo avuto occasione di osservare, che per ciascuna delle cinque materie su cui vertono i quesiti occorrono persone competenti, riterrebbe unica guarentigia di buona scelta, la nomina di 5 sotto-Commissioni speciali composte di tre membri ciascuna, le quali sceglieressero senza appello i quesiti da inviarsi.

A tale proposta si associa il commendatore Codazza con un emendamento però, che cioè: membro nato di ciascuna sotto-Commissione, sia il socio che ha proposto i quesiti.

Ma posta ai voti, risulta pure respinta.

La 3<sup>a</sup> del socio Chinaglia, il quale vorrebbe senz'altro che l'Assemblea determinasse il numero dei quesiti da presentarsi, ed in base al medesimo ogni socio proponente sceglieresse quelli che giudicasse più convenienti.



Il professore Doma crede che per conciliare le cose, si potrebbe anche affidare l'incarico della scelta alla stessa Commissione che ha formulati i quesiti.

Posta però ai voti la 3° proposta, risulta parimenti respinta.

Finalmente il conte Ceppi, di fronte al risultato delle votazioni avvenute, propone di affidare alla Presidenza la scelta; ed il professore Curioni insiste per la nomina di altra Commissione di tre membri; cosicchè riunendo queste due opinioni in una sola, il Presidente pone ai voti:

" Che la Presidenza debba essa stessa procedere all'esame dei quesiti proposti, aggregandosi per tale compito quel numero di Soci che crederà più conveniente. »

E tale partito riesce a grande maggioranza approvato.

Dopo di che l'ingegnere Soldati esprime ancora il desiderio, che per motivi di opportunità e di convenienza si tolgano dal novero dei quesiti da inviarsi al Congresso, quelli riguardanti la tassa sulla macinazione dei cereali, ed a tale voto associandosi il comm. Codazza, la Presidenza ne prende atto, promettendo di tenerlo nel debito conto.

*Il Presidente*  
PECCO.

*Il Segretario*  
SPREAFICO.

*Adunanza straordinaria 23 aprile 1875.*

ORDINE DEL GIORNO.

- 1° *Votazione per l'ammissione di nuovi Soci.*  
2° *Comunicazioni e proposte relative al nuovo Tempio Israelitico.*  
3° *Proposta dell'ing. Benazzo per la pubblicazione dei resoconti delle adunanze.*

Presidenza PECCO.

Presenti 30 Soci effettivi residenti e 2 non residenti:  
Pecco — Carrera — Ing. Malvano — Treves — Polto —  
Ovazza — Sacheri — Piattini — Marucco — Camperi —  
Soldati Vincenzo — Poccardi — Andreoni — Gambarotta  
— Ceppi — Nuvoli — Garneri — Ceriana — Casana —  
Mondino — Regis — Doma — Foscolo — Curioni —  
Fettarappa — Filippi — Zucchetti — Reycend — Rignon,  
Sindaco di Torino — Benati — Codazza — Spreafico,  
*segretario.*

1° Procedutosi alla votazione segreta per l'ammissione dei due nuovi Soci proposti nell'ultima Adunanza del Comitato, risultano ammessi ad unanimità in qualità:  
di Socio effettivo residente il signor

HENRY ing. FELICE.

di Socio effettivo non residente il signor

LEMMI ing. EMILIO.

2° Il Presidente apre quindi la discussione sulle comunicazioni e proposte che l'ing. Sacheri, a senso dell'autorizzazione avutane dal Comitato, intende di fare alla Società relativamente al Tempio Israelitico.

L'ing. Sacheri presenta, in nome dell'ing. Caselli, già

allievo della Scuola degli Ingegneri di Torino, ed ora adetto all'insegnamento dell'architettura nella Scuola di Applicazione in Roma, i disegni del Tempio eseguiti da detto Ingegnere su grande scala, dietro misurazioni dal vero per la parte già fatta, e coi documenti somministratigli dal professore Antonelli per quanto ancora rimane a compiersi.

Esposse in breve la storia di tutti i lavori e di tutti i pareri dati dalle Commissioni tecniche fino al giorno di oggi; fa rilevare il perfettissimo accordo dei pareri autorevolissimi e ponderati, che erano stati dati dalla prima Commissione municipale, poi dall'ing. Mondino, ed in seguito dalla Società degli Ingegneri direttamente interpellata dall'Università israelitica.

Deplora che quei pareri non siansi tenuti in quel conto che ben si meritavano, e non siansi eseguite d'urgenza quelle opere, che, limitate nella spesa di sole L. 60,000, si erano proposte per il completamento della grande cupola, e la copertura della medesima, a difesa delle intemperie, a maggiore garanzia della solidità, e nello scopo di trovare col tempo una qualche soluzione alle difficoltà di ordine economico ed amministrativo, che furono le sole cause dell'avvenuta sospensione dei lavori.

Prende in seguito ad esame il voto espresso dalla seconda Commissione municipale, cui egli trova tutt'altro che sufficiente a dimostrare l'instabilità del grandioso edificio.

In quantochè, anche volendo accettare le pressioni massime così calcolate, risulta evidente che anche sui pilastri i più gravati, il peso dei tre ordini di cupolini non produrrà che lo insignificante aumento di 3 chilogrammi per centimetro quadrato, come già erasi rilevato dalla Commissione della Società degli Ingegneri.

Quanto poi alla stabilità della volta per rispetto alle spinte, la Commissione ha dichiarato esplicitamente che non aveva fatto calcoli in alcuna guisa, che essi sono difficili a l'arsi.

In conseguenza tale Commissione si limitò a cercare se altri edifici esistevano in Italia e fuori, i quali si trovassero nelle stesse condizioni, e non avendone trovato alcuno, si limitò a concludere genericamente, e dietro indizi di alcune lesioni avvenute, di cui erasi già esagerata l'importanza, che dovevano ritenersi le dimensioni di tutta l'opera come arditissime, e che le condizioni di stabilità erano assai gravi. — La relazione di quella Commissione, per quanto accurata e coscienziosa, non convinse punto le persone tecniche che già si erano dichiarate in favore della stabilità di quell'opera; e per altra parte diede appiglio ai timidi e dubbiosi di amplificare mirabilmente i loro timori.

Che insufficiente si fosse il parere di tale Commissione, lo prova il fatto per cui il Municipio credette ricorrere a due distinti ingegneri di Milano, i signori Tatti e Clericetti — per un nuovo parere. — E questo nuovo parere si manifestò anzitutto contrario ai dubbi manifestati dalla precedente Commissione, in ordine alle pressioni verticali, essendosi sotto questo aspetto dichiarata senza reticenze la stabilità dell'edificio.

Se non che i signori Tatti e Clericetti, essendosi in seguito accinti a risolvere il problema della stabilità della volta per riguardo alle spinte; problema, del quale non erasi occupata la precedente Commissione, ebbero a dichiarare che la volta non poteva sussistere, nè anche come oggi si trova.

L'ingegnere Sacheri fa rilevare alcuni errori di fatto nelle dimensioni prese, sui disegni, e che si sarebbero evitati qualora i detti ingegneri avessero conferito col l'Antonelli, e stabiliti quei dati di comune accordo. — I calcoli fatti e i risultati ottenuti, non avrebbero perciò alcuna importanza, ancorchè fossero stati fatti a dovere perchè basati su dati ben diversi dai veri; ed è forte a meravigliare che i signori Tatti e Clericetti, tosto che ne furono avvertiti, non li abbiano spontaneamente rifatti.

L'ingegnere Sacheri conchiude, che le relazioni di queste Commissioni non hanno punto modificate le idee degli ingegneri, e specialmente di quelli che si erano occupati di questa quistione; ma soggiunge, come esse abbiano servito mirabilmente ad altri per influire sulla pubblica opinione; essere necessario che nell'interesse della scienza e dell'arte italiana, la Società degli Ingegneri si pronuncii su questi nuovi lavori, che ebbero tanta potenza da indurre il Consiglio di Amministrazione Israelitica a proporre e sostenere la demolizione del lavoro di Antonelli, e confermi il suo voto già pronunciato.

Non crede poi sia il caso di ricorrere a nuove Commissioni ed a calcoli più precisi, che ad ogni modo sarebbero calcoli puramente tecnici, e tanto meno che si debba ricorrere ad architetti esteri.

Si mandi a compimento il progetto Antonelli, e gli architetti stranieri accorreranno, come finora accorsero, ad ammirarlo.

Tutto al più si potrebbe, a mo' degli architetti antichi, far eseguire un modello di dimensioni sufficienti.

L'ingegnere Mondino constata con piacere il vivo interessamento che la Società prende a questa discussione, non starà quindi a ripetere la storia di tutte le vicende a cui soggiacque il grandioso monumento, così bene esposta dall'ingegnere Sacheri; ma gli preme di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul dovere che le incumbe, di illuminare la pubblica opinione, sviata forse da dubbii non troppo fondati. — Noi tutti, egli dice, abbiamo piena confidenza nelle costruzioni dell'Antonelli, che nella sua lunga e brillante carriera ha dato splendide prove della sua singolare abilità; la stessa seconda Commissione pronunciò il suo verdetto, dichiarando che il monumento era audace, e nulla più, ma ad onta di questo voto, la grandiosa mole sfida da lunghi anni l'azione demolitrice del tempo.

Egli non insisterà sulle gravi inesattezze della rela-

zione Tatti e Clericetti, ma si limita a dichiarare, che avendo attentamente esaminato il Tempio in tutti i suoi particolari, non gli fu possibile di constatare che alcuni impercettibili peli negli archi della parte esterna, i quali certamente devono la loro origine al disequilibrio dei sovracarichi, dovuto alla mancanza del colonnato che esiste in progetto.

Null'altro si rinviene, fuorché un modello di perfezione in tutte le sue parti, e forse se l'ingegnere Antonelli avesse avuto maggior libertà di azione, nemmeno le insignificanti lesioni ora accennate, si dovrebbero registrare.

Egli fa appello a tutti gli ingegneri pratici, e loro ricorda che tutti hanno avuto o simili, o più gravi avarie, anche in costruzioni murali di dimensioni ordinarie; la cupola di S. Pietro, la cupola di Soperga, sono tenute in piedi a furia di chiavi, eppure non si è mai pensato a demolirle.

L'ingegnere Mondino ricordando in ultimo, che la cupola fu eseguita senza centine, è convinto che i dubbii sulla stabilità vennero esagerati; e conchiude col domandare alla Società un voto bene esplicito, chiaro e preciso, che valga effettivamente a far proseguire la costruzione col concorso del professore Antonelli; esprimendo inoltre il desiderio, che se il Municipio accoglierà la domanda di sussidio, questo non sia inteso ad effettuare alcuno dei ripieghi ultimamente proposti, i quali deturperebbero il grandioso edificio.

Il professore Curioni prega il Segretario a rileggere il voto dato nel 1872 dalla Società degli Ingegneri, e dopo la lettura osserva che la stabilità dell'edificio a progetto compiuto fu dichiarata ineccepibile se saranno soddisfatte due condizioni: che la prima di esse riflettente l'accuratezza della esecuzione e la bontà dei materiali, ebbe più che sufficiente dimostrazione dall'esperienza di tre anni, e fu d'altronde affermata senza reticenze anche dalla

Commissione Municipale; e che la seconda condizione, relativa alla resistenza dei mattoni impiegati e da impiegarsi, è stata nel frattempo confermata da esperienze, nelle quali egli ha piena fiducia; e le quali dimostrarono che quella resistenza non solo si limita a 150 chilogrammi per centimetro quadrato stata prescritta, ma fu perfino constatata di 200 chilogrammi ed anche più.

Propone quindi un ordine del giorno, col quale la Società confermi il precedente suo avviso, dichiarare verificate le condizioni per la stabilità dell'edificio, e faccia voto per la pronta continuazione dei lavori.

Il conte Ceppi premette i più vivi ringraziamenti a chi ha presentato alla Società i bei disegni del tempio israelitico a progetto compiuto. — Loda, dal lato artistico, la stupenda costruzione, crede nella stabilità dell'edificio; essendoché per lui il fatto vale assai più di tutti i calcoli, e nessuna delle opere dell'Antonelli ha mai rovinato.

Deplora che il professore Antonelli, non abbia mai avuto campo di spiegare in Torino tutta la vastità delle proprie concezioni.

Venendo poi al concreto, non crede che la Società abbia d'uopo di confermare il suo voto, ma sostiene che le proporzioni di quel monumento più non si confanno coi desiderii più modesti, e coi bisogni del culto Israelitico; e desidera che il Municipio acquisti senz'altro il Tempio, per compierlo a seconda del progetto Antonelli, e dandovi altra destinazione. — Presenta in proposito un suo ordine del giorno.

L'ing. Sacheri crede cosa utile e di dovere per la Società di confermare autorevolmente il suo voto già da tanto tempo pronunziato, e dei tre ordini del giorno presentati appoggia quello del prof. Curioni, perché entra più in merito della questione tecnica, tuttoché si trovi in pieno accordo con quello dell'ing. Mondino.

Il conte Rignon, sindaco di Torino, è lieto di trovarsi in così numeroso e dotto consesso, al quale si farà lecito

d'intervenire quante volte vi saranno in discussione argomenti di utilità pubblica, desideroso di sentire da vicino tutti quanti i pareri.

Non essendo ingegnere, non intende punto di pronunziarsi in merito di quelle decisioni, che la Società degli Ingegneri delibererà di prendere; ma manifesta solo il desiderio che questa decisione sia bene esplicita, e tale da facilitare alle Amministrazioni la via a quelle decisioni che si dovessero prendere.

E per meglio spiegare il suo concetto, soggiunge che l'ordine del giorno del prof. Curioni pare a lui assai più adatto degli altri due a risolvere la questione nel senso tecnico presso a poco identico, al quale tutti e tre gli ordini del giorno mirerebbero.

L'ing. Alessandro Malvano premette, che come ingegnere israelita, e membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Università Israelitica di questa Città, prende di buon grado l'occasione di dare spiegazioni, le quali varranno ad escludere l'accusa che sembra voglia farsi al Consiglio stesso, di essere addivenuto troppo leggermente alla determinazione di domandare ai suoi correligionarii l'autorizzazione di procedere all'abbattimento della cupola dell'Antonelli; e di fornire in pari tempo qualche schiarimento su fatti che vedeva non essere troppo esattamente conosciuti dal Consesso, e quindi meno ancora dalla cittadinanza.

Avverte essere pura illusione la speranza da taluno manifestata, che cioè, qualora fossero svaniti completamente i dubbi sulla stabilità della cupola dell'Antonelli, avessero a concorrere all'ultimazione di tale monumentale edificio, cogli Israeliti di questa città, anche quelli delle altre città italiane, e fors'anche dell'estero; notando quanto all'interno, che secondo la legge organica che le governa, le Università Israelitiche sono autonome, e ciascuna deve da sola provvedere a quanto possa occorrerle per l'istruzione e per il culto religioso; e quanto all'e-

stero, che interpellato anni addietro il più ricco banchiere israelita d'Europa di voler fare, non già un dono, ma un prestito, vi si è recisamente rifiutato.

Nota che l'Università Israelitica di Torino si costituisce di poco più di 2000 persone, di cui soli. 300 circa contribuenti, molti dei quali sono piccoli negozianti, e che questa piccola corporazione, se si proponeva di erigere al proprio culto un Tempio, che rammentasse degnamente il gran fatto della sua emancipazione, non ha mai pensato, nè potuto pensare, a far sorgere un monumento eccezionale per mole ed ardimento: rammenta alla Società, come difatti il progetto concordato fra l'Università Israelitica ed il prof. Antonelli, approvato dalle competenti Autorità e da S. M., che si era nella vendita del terreno riservato un tale diritto, era di mole ben più piccola che non lo sia l'edificio in costruzione; — posciachè superiormente al secondo ordine di colonne ed al relativo cornicione e copertino, doveva nel detto progetto sorgere solo una vòlta a semplice parete a padiglione a tutta monta, rialzata da proporzionato attico; soggiunge che però questa vòlta, per l'ampiezza del quadrato di base, riusciva all'atto pratico di impossibile costruzione: e che perciò il prof. Antonelli, costruito il secondo ordine di colonne, richiedeva al Consiglio d'Amministrazione la facoltà di erigerne un terzo, adducendo motivi di stabilità e di estetica; e mentre il Consiglio d'Amministrazione, allarmato già fin d'allora dalla mole che vedeva sorgere, ma sempre fiducioso nell'opera dell'Antonelli, mercanteggiava col medesimo fino al centimetro l'altezza che doveva darsi a questo terz'ordine, l'Antonelli andava fantasticando di mascherare col medesimo quel complicato, e ad un tempo ingegnosisimo sistema di archi a tre centri, e vòlte appoggiate sulle reni di quelli; che, se rendevano possibile la soluzione della copertura di quella grand'aula con un vòlto di laterizi, doveva però dare all'edificio uno sviluppo tale, da sorpassare quanto era nelle intenzioni e nei mezzi dei mandanti.

Osserva l'ingegnere Malvano, come dal fatto solo dello scorgere quella grande ed eccezionale mole, sorgesse naturale il dubbio sulla stabilità dell'edificio, al quale dubbio essendosi aggiunta l'incredulità dei contribuenti israeliti ai calcoli preventivi del professore Antonelli, e l'esaurimento anche delle forze contributive di una piccola corporazione, ne avvenne che mancassero al Consiglio d'Amministrazione i mezzi di far progredire il lavoro.

A questo punto l'ingegnere Malvano rammenta le diverse fasi che ebbe a subire la pratica, le domande fatte dal Consiglio d'Amministrazione al Municipio, sia per un autorevole giudizio sulla stabilità dell'edificio, sia pel suo concorso nella spesa a cui non bastava la corporazione Israelitica; la nomina delle varie Commissioni di chiari professori ed ingegneri fatta dall'autorità municipale; l'incarico ultimamente dato alla propria Commissione d'ornato aggregandovi due distinti ingegneri milanesi, e le opinioni discordi manifestate da codeste Commissioni.

Rammenta pure la manifestazione di spossatezza della corporazione Israelitica, e della sua ripugnanza ad una spesa indeterminata verificatasi quando, trattandosi dopo il parere della prima Commissione di compiere la cupola con una spesa, a detta del professore Antonelli, di lire 60,000, la stessa corporazione non rispose all'appello che il Consiglio d'Amministrazione aveva fatto di un prestito per la somma medesima; e fa notare i principali motivi pei quali, sia dal lato della spesa assolutamente incompatibile per una piccola corporazione che aveva già speso circa 700,000 lire, sia dalla poca attitudine del monumentale edificio all'uso di tempio israelitico; sia, e più specialmente, dal punto di vista dei dubbii sulla stabilità che pur troppo tuttora esistono, il Consiglio d'Amministrazione si trovasse nell'impossibilità di condurre a compimento l'edificio all'uso anzidetto, secondo il progetto dell'Antonelli.

L'ingegnere Malvano, dopo di avere svolti piuttosto

minutamente i motivi addotti dai tecnici che espressero dubbii sulla stabilità dell'edificio, dichiara però che egli non vuole, e non può, erigersi giudice in sì grave controversia; e che di quei motivi sul dubbio di stabilità aveva fatto cenno allo scopo principalmente di farne rilevare l'importanza, e spiegare la principale delle ragioni della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Università Israelitica, di cui egli fa parte.

Nota infine, come il Consiglio stesso abbia dato prova di tutta la migliore volontà di risolvere convenientemente la grave difficoltà, dando incarico agli stessi ingegneri che il Municipio aveva aggregati alla sua Commissione d'ornato, ed il cui avviso questa aveva adottato, di formare un altro progetto; progetto che fu difatti con molta solerzia compilato, ma sulla cui opportunità, per tacere della eccessiva spesa, la Società degli ingegneri era più competente a giudicare; e che sospinto poi anche il Consiglio dall'urgenza di provvedere all'esercizio del culto, attesa la vendita e la ricostruzione dell'isolato Beato Amedeo in cui si trovano due degli oratorii che finora furono a ciò dedicati, aveva dovuto prendere la deliberazione che la Società conosceva, e che diede luogo all'attuale commozione della pubblica opinione, e di questa illustre Società, alla quale esso sarà certamente assai grato, se potrà additare e promuovere una conveniente soluzione della grave questione.

L'ingegnere Sacheri è lieto che anche l'ingegnere Malvano, consigliere dell'Amministrazione, sia intervenuto all'adunanza, ed abbia così lucidamente espone le sue osservazioni. Tutti i soci non potranno a meno di prenderle in seria considerazione nel giudizio che stanno per dare; e così questo giudizio medesimo sarà ben più autorevolmente apprezzato, anche dai singoli membri della Università Israelitica.

Il Presidente dà quindi lettura di tre ordini del giorno, che risultano così formulati:

1° « La Società degli Ingegneri preoccupata della minacciata demolizione della cupola del Tempio Israelitico;  
 « Conferma il voto già da essa espresso, sulle buone condizioni di stabilità di quell'Edificio;  
 « Afferma la sua piena confidenza nella nota valentia dell'Antonelli;  
 « E fa voto perché quell'opera sia prontamente condotta a termine, secondo il progetto dell'autore.

« Ing. MONDINO. »

2° « La Società degli Ingegneri fa voto perché il Tempio Israelitico sia acquistato dal Municipio, perché si possa provvedere alla conservazione di quell'Edificio.

« Conte CARLO CEPPI, Architetto. »

3° « La Società degli Ingegneri e degli Industriali, « persuasa dell'eccellenza dei materiali stati impiegati nella costruzione del nuovo Tempio Israelitico, del modo inappuntabile con cui furono condotti ed eseguiti i lavori, del valore e della lunga e gloriosa pratica del distinto Architetto,

« Si pronuncia in favore della stabilità del nuovo Tempio Israelitico e dell'attitudine del medesimo a ricevere nuovi lavori;

« Deplora che siasi cercato di sostituire all'attuale cupola altre coperture che deturperebbero il carattere estetico del superbo edilizio;

« Fa voto, affinché l'opera sia continuata secondo il progetto del chiarissimo Autore.

« Prof. CURIONI. »

L'ingegnere Mondino riconoscendo che il proprio ordine del giorno trovasi incluso in quello Curioni, si associa a quest'ultimo.

Il Sindaco Rignon esprime il desiderio, che i Soci votanti in senso favorevole all'ordine del giorno Curioni,

vogliono altresì sottoscriverlo; ed a riguardo dell'ordine del giorno Ceppi osserva, che l'Assemblea essendo piuttosto tecnica che amministrativa, non potrebbe, a suo parere, promuovere decisioni che debbono essere maturate e discusse in altra sede.

Treves, Foscolo, Codazza e Malvano vorrebbero che per dare maggior autorità al voto della Società, si andasse a rilento nel deliberare, ed anche si nominasse una Commissione per studiare a fondo la questione.

Curioni si oppone, inquantochè la Commissione di cui è parola venne già nominata, ed ha già presentato il risultato dei suoi studii pienamente favorevole alla stabilità. — Non trattasi ora, che di riconfermare quel voto.

Soldati appoggia la proposta del prof. Curioni, aggiungendo ancora, che chi non è abbastanza illuminato può benissimo astenersi o votare contro.

Posto finalmente ai voti l'ordine del giorno Curioni, che come più lato, ed anche perché esclusivamente tecnico, deve avere la precedenza, dichiarano di astenersi:

Il conte Rignon, perché non è ingegnere.

L'ing. Malvano, perché Consigliere d'Amministrazione dell'Università Israelitica.

L'ing. Carrera, perché non ha mai studiata la questione; ed i soci Doma, Regis, Benati, Filippi, Treves e Codazza;

E così risulta approvato con 22 voti favorevoli su 32 presenti, essendosi riscontrato *un* voto contrario.

Il prof. Curioni propone in ultimo, che i disegni presentati, ad onore dell'architetto Antonelli ed a lode dell'ing. Caselli, sieno riprodotti negli atti della Società; e questa proposta essendo accolta per acclamazione e tra gli applausi dell'Assemblea, l'Adunanza si scioglie.

*Il Presidente*  
PECCO.

*Il Segretario*  
SPREAFICO.

*Adunanza ordinaria 1° dicembre 1875.*

ORDINE DEL GIORNO.

- 1° *Votazione per l'ammissione di nuovi Soci.*
- 2° *Elezione dei membri del Comitato, in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio.*
- 3° *Lettura della memoria del professore Curioni: Su un caso di umidità e di infiltrazioni d'acqua in un grandioso edificio.*
- 4° *Lettura della memoria dell'ingegnere Porro: Modificazioni al barometro aneroide di Goldsmith.*

Presidenza BERRUTI.

Presenti: Berruti — Treves — Carrera — Pulciano — Sacheri — Ovazza — Zucchetti — Camperi — Marucco — Garneri — Andreoni — Peyron — Ceppi — Ceriana — Soldati Vincenzo — Nuvoli — Olmi — Fettareppa — Curioni — Regis — Pecco — Dorna — Foscolo — e Spreafico, *segretario*.

23 membri effettivi residenti

1 » » non residente.

In seguito a domanda presentata dal cav. Pecco al Comitato, è pure presente alla seduta l'ing. Porro, autore della memoria indicata nell'ordine del giorno.

1° Lettosi il verbale dell'antecedente adunanza, non essendovi osservazioni in contrario, esso risulta approvato.

Il Segretario annunzia i doni pervenuti alla Società dopo la precedente riunione, e quindi il Presidente pone ai voti l'ammissione dei tre nuovi Soci proposti nell'ultima adunanza del Comitato, e risultano eletti ad unanimità, in qualità di Soci effettivi residenti:

Il signor ingegn. cav. GIORGIO SPEZIA, proposto dal socio Berruti.

Il sig. CARLO REY, impresario, proposto dal socio Pulciano.

Ed in qualità di socio effettivo non residente:

Il signor ingegn. GUSTAVO RAVOT-PIN, proposto dal socio Caire.

2. Il Presidente osserva in seguito, che a termini dell'articolo X dello statuto, essendo questa l'ultima adunanza ordinaria dell'anno corrente, occorre procedere alla rinnovazione parziale dei membri del Comitato scadenti d'ufficio per fine del triennio 73-75; e così all'elezione di un nuovo Presidente, e di due nuovi consiglieri in surrogazione dei consiglieri Soldati e Gambarotta, che risultano uscenti di carica.

Procedutosi alla votazione segreta, e fattosi lo scrutinio delle schede, riesce eletto a Presidente per il triennio 76-78 il prof. ing. Giovanni Curioni.

Per il fatto della ora avvenuta nomina rendendosi vacante la carica di un vice-Presidente occupata dal professore Curioni, il Presidente prima di far procedere all'elezione dei consiglieri, invita l'adunanza ad eleggere un nuovo vice-Presidente.

E questo risulta eletto pure a maggioranza assoluta di voti nella persona del signor conte Ceppi.

Ma essendo egli consigliere, occorre in seguito votare per tre di essi a vece di due, e si stabilisce che il socio eletto con minor numero di voti, prenderà il posto del conte Ceppi.

Risultano per tal modo eletti a consiglieri i signori:

Ingegnere DOMENICO REGIS,  
Comm. ingegn. AMEDEO PEYRON,  
Cav. ingegnere PIETRO CARRERA;

rimanendo stabilito che il cav. Carrera prenderà il posto e l'anzianità del signor conte Ceppi.

Il professore Curioni, sull'invito del Presidente, dà quindi lettura di una sua memoria intitolata: *Su un caso di umidità e di infiltrazioni verificatesi nei sotterranei di un*

*grandioso stabilimento di beneficenza, e sulle misure state prese per togliere l'inconveniente;* terminata la quale il cav. Pecco crede di poter appoggiare il progetto del cav. Curioni, avendolo egli stesso in un caso analogo sperimentato con buon successo.

Il Presidente ringrazia il professore Curioni dell'interessante comunicazione, e lo prega a voler depositare la sua memoria nella sala di lettura, perché anche coloro che non poterono essere presenti alla seduta abbiano il mezzo di esaminarla.

Viene quindi data la parola all'ingegnere Porro, il quale colla scorta di particolareggiati disegni espone un sistema ottico da lui immaginato, col quale si potrebbe arrecare un'importante modificazione al barometro aneroide di Goldsmith, sia semplificando la trasmissione di movimento, sia rendendo più facili e più approssimate le letture dell'istrumento.

Terminata quest'interessante lettura, il socio Ceppi osservando come nell'assemblea non tutti possono essere competenti a dare un voto su questa modificazione proposta dall'ingegnere Porro, ritiene essere conveniente di affidare ad un'apposita Commissione l'incarico di esaminarla, e di pronunciare poi il suo giudizio in una delle prossime adunanze.

E tale proposta messa ai voti, essendo unanimemente accolta, il Presidente prega i signori:

Cav. professore ALESSANDRO DORNA,  
Cav. » GIORGIO FOSCOLO,  
Cav. » GIOVANNI LUVINI,  
Ingegn. » GALILEO FERRARIS,  
Ingegnere VINCENZO SOLDATI,

a voler costituire l'anzidetta Commissione, e l'adunanza si scioglie.

*Il Segretario*  
SPREAFICO.

*Il Presidente*  
BERRUTI.